

Primavera fondamentalista

# Obama ci ha portato Al Qaeda in casa

*È il risultato della guerra inutile contro Gheddafi e della miopia di tutto l'Occidente*

■ ■ ■ **MARIA G. MAGLIE**

■ ■ ■ È l'11 Settembre, *stupid*, quello è l'Islam che hai lasciato in mano ai fondamentalisti e l'hai chiamata primavera araba, quella è Al Qaeda che avevi dato per morta tanto da ordinare celebrazioni delle Torri in sordina totale, e quelli sono i cadaveri di quattro americani che hai mandato allo sbaraglio in un territorio nemico. Come disegnavano i vignettisti la faccia di Jimmy Carter, presidente numero 39 degli Stati Uniti durante l'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran, anno di grazia 1979? Come un sorriso gigantesco, anche più di trentadue denti, e il nulla intorno. L'Europa gli aveva dato il Nobel per la Pace. Come sembrava ieri Barak Obama, presidente numero 44 degli Stati Uniti, dopo l'uccisione a Bengasi del suo ambasciatore, di un funzionario e di due marines? Neanche più il sorriso a trentadue denti da piacione era rimasto. L'Europa gli ha dato il Nobel per la pace. Se gli Stati Uniti hanno vissuto ieri la giornata più amara degli ultimi undici anni, il presidente democratico caro al mondo intero umiliato e mostrato per il leader inetto che è, il Segretario di Stato e gran mestratrice d'Oriente, Hillary Clinton,

annichilita, se la smoking gun, la pistola fumante che forse li consegnerà alla sconfitta elettorale il 6 novembre ha sparato a Bengasi, l'Europa che è caduta nel trappolone della primavera araba, che si è eccitata con le piazze democratiche, che i terroristi ce li ha in casa, dovrebbe sentirsi altrettanto colpita, altrettanto stupida.

L'abbiamo scritto talmente tante volte su *Liberò* che c'erano i fondamentalisti dietro le prote-

ste nelle capitali, a Tunisi, al Cairo, a Tripoli, a Bengasi, che al Jazeera dell'emiro del Qatar faceva disinformazione pura, che dittatori ormai addomesticati e occidentalizzati come Hosni Mubarak e Muhammad Gheddafi erano infinitamente meno nocivi per i loro popoli, e per l'Occidente dirimpettaio e più lontano, del caos che è seguito alla loro cacciata, meno pericolosi dell'avanzare scomposto dei fondamentalisti e

del terrorismo organizzato in tutte le sue forme, che viene la nausea. Abbiamo scritto anche che la politica della cosiddetta mano tesa di Barak Obama verso l'Iran era miope e incosciente, ma la primavera araba non l'hanno ordita da soli gli americani, anche se ne sono stati promotori, basterebbe ricordare le pressioni pesanti del presidente americano sull'allora premier e giustamente recalcitrante, Silvio Berlusconi; la

primavera araba l'hanno voluta, tramata, ordita i francesi e gli inglesi, e hanno armato, addestrato, sostenuto gli eserciti straccioni e raccogliatoci dei cosiddetti ribelli, rivoltosi, rivoluzionari, in mezzo ai quali sapevano benissimo che si mescolavano disinvoltamente milizie di Al Qaeda. Anche l'Italia, sotto la spinta di Napolitano, si è adeguata e ha partecipato, certo per salvare il salvabile dei suoi accordi proficui e benemeriti con Gheddafi, ma lo ha fatto, tutta compunta ed entusiasta, ricordatevi le dichiarazioni dell'ex ministro Franco Frattini. Anche l'Italia ha continuato a mentire con l'attuale governo fingendo che in Libia ci sia un processo avviato alla democrazia e non invece guerra civile, minacce di divisione del Paese, frontiere come colabrodo con Stati canaglia; fingendo che in Egitto e in Tunisia non siano stati respinti nel sangue e nell'oppressione i moti popolari e le richieste di democrazia e non comandino intolleranza, integralismo, calpestati i diritti civili di tutti, le aspirazioni delle donne a un minimo di libertà, di dignità. Il politically correct ci perseguita, in casa e in Medio Oriente, non sarà un caso se ieri per qualche ora i media hanno suonato la gran cassa del film cattivo contro l'Islam, che sarebbe stato la causa della rivol-

*il precedente*

## Come Jimmy

C'è chi dice che per tempistica la crisi di Bengasi per **Obama** assomiglia un po' a quella che fu quella di Teheran per Jimmy Carter nel 1979. Allora 52 diplomatici dell'ambasciata Usa in Iran rimasero prigionieri quasi un anno dei seguaci di Komeini nella stessa ambasciata, Carter cercò con un'operazione militare di liberarli ma fu un disastro. Morirono 8 soldati americani e Carter perse le elezioni a favore di Ronald Reagan. C'è chi dice che i repubblicani vorrebbero tanto che Bengasi per Obama diventasse come Teheran per Carter. Onestamente le differenze sono tante, ma Obama ce la sta mettendo proprio tutta perché si assottiglino sempre di più.



**Libero quotidiano  
del 13/09/12 pag. 9**

chi abusa del diritto universale di espressione per colpire i sentimenti religiosi di altri». Colpevole è la libertà di parola, ma solo se offende Maometto.

«Il presidente è responsabile non solo per le parole che escono dalla sua bocca ma anche per quelle che vengono dai suoi diplomatici, dalla sua amministrazione, dal suo dipartimento di Stato», aveva attaccato Romney nella notte il comunicato del Cairo, prima che la Casa Bianca si rendesse conto che era stato un errore chiedere scusa per un film invece che condannare un assalto violento a una sede Usa. Lo stesso staff di Obama ha così poi preso le distanze dal comunicato, dicendo che non era stato approvato da Washington. Il che, però, ha permesso a Romney di rincarare la critica. «Chiaramente stanno mandando messaggi contraddittori al mondo», ha detto il candidato del GOP ieri mattina. Obama, con al fianco Hillary Clinton, ha promesso ieri «che giustizia sarà fatta» e chiesto al mondo di essere con l'America nel condannare gli attacchi «oltraggiosi», e senza «alcuna giustificazione». «Nessun attacco fermerà la determinazione degli Stati Uniti», ha detto Obama, nel trovare i colpevoli lavorando con le autorità libiche, che non hanno saputo garantire la sicurezza a Stevens. Ecco perché 200 marines sono stati mandati a Tripoli e al Cairo per proteggere le sedi diplomatiche.

evidente che a Bengasi era stata organizzata una operazione militare di terrorismo, probabilmente con missili americani o europei, che noi gli abbiamo graziosamente fornito. Titoli da rabbrivire, cito solo il campione del politically correct, Sky news dello stesso Murdoch che negli Stati Uniti fa invece l'anti Obama: «Ucciso l'ambasciatore americano in Libia, tutta colpa di un film contro Maometto».

Ma Barak Obama e la sua Amministrazione restano i principali responsabili di quanto è accaduto, di fronte al mondo di cui si sentono sempre guida, di fronte agli americani che sono ancora una volta le vittime, il Paese sotto attacco. Non è vero che il problema sta nel disinteresse americano per l'area mediorientale, sostituita con l'area del Pacifico. Non è vero perché l'Amministrazione Obama ha creduto e investito nella politica dell'appeasement di Stati canaglia capitanati dall'Iran, ha scelto il disimpegno netto in Iraq e non mantenuto la promessa di un impegno definitivo in Afghanistan; ha minato l'azione dei pochi governanti moderati nella zona, come il re del Marocco; ha allentato e indebolito i legami storici con Israele; ha fomentato, armato, guidato i moti della cosiddetta primavera araba stringendo un patto neanche tanto occulto con i Fratelli Musulmani, faccia presentabile dello stesso fondamentalismo che ci vuole morti, riconquistati e schiavi.

Un tradimento i cui effetti sono ora evidenti a tutti, speriamo anche agli elettori americani.